

ESTRATTO DA

L'AMORE
DA EDIPO AD ORFEO

La sessualità come chiave di lettura
del rapporto educativo

a cura di
Anselmo Palma - Ferdinando De Marco

Edizioni: LA BUSSOLA

ASPETTI E PROBLEMI ATTUALI DELLA PEDOFILIA

Antonino Jaria, Paolo Capri, Anita Lanotte

Alcuni quesiti riguardanti i problemi sessuali vengono posti in maniera violenta e drammatica ogni qualvolta l'opinione pubblica è scossa da fatti di cronaca insoliti che ad essi si riferiscono.

E' quello che è avvenuto negli ultimi tempi per molti casi, di cui a titolo esemplificativo indichiamo quello di Foligno tra i più clamorosi.

Così pure in campo scientifico questi problemi hanno destato un grande interesse ed hanno costituito anche nei paesi stranieri motivo di studio e riunioni.

Anche in Italia numerose sono state le opinioni e le considerazioni espresse soprattutto sui giornali da esperti in ordine alla violenze sessuali sui bambini.

Una trattazione scientifica dell'argomento è stata da noi affrontata nel Trattato di Criminologia, Medicina criminologica e Psichiatria forense di F. Ferracuti con un contributo dal titolo "La pedofilia: aspetti psichiatrico-forensi e criminologici" (1988).

La considerazione d'altra parte che i messaggi a contenuto sessuale sono offerti in misura relevantissima attraverso tutti i canali di informazione (stampa, televisione, radio, teatro, cinema, etc.), serve quanto meno a comprendere come le tematiche sessuali siano ormai motivo di interesse non più contenuto.

Ora sembra necessario, in primo luogo, domandarsi se il sistema di informazione e di ricezione si svolge attraverso canali chiari e lineari di comunicazione.

Al momento non sembra che tali presupposti siano presenti, anzi, si potrebbe dire che permane di fronte ai problemi sessuali una situazione di incertezza che cercheremo di precisare meglio.

Si può osservare che la trasformazione della struttura sociale ha senza dubbio influito sulle manifestazioni della sessualità, ma, nonostante ciò, attualmente, un'emancipazione dai vecchi tabù e dalle antiche restrizioni non è ancora compiuta e il significato di questi attentati sessuali è valutato dalla società con particolare severità.

L'aumento della conoscenza nel campo della psicologia e della psicoanalisi e la loro sempre più ampia divulgazione ha determinato una maggiore tolleranza nei confronti della sessualità in genere, ma non ha risolto il problema dell'educazione

sessuale.

Si è venuta a creare una situazione di incertezza e di insicurezza nel nostro atteggiamento nei confronti del comportamento sessuale.

Infatti, al crollo o al rilassamento delle forze che regolavano o mantenevano un ordine non si sono ancora sostituiti dei nuovi principi normativi.

E' accaduto, come conferma Wyss, che il "conformismo" è divenuto una costrizione, l'opportunità una regola con la tendenza di fare in un certo senso una norma di tutto quello che c'è nel comportamento generale e non di quello che dovrebbe essere".

Per questa mancanza di orientamento si può giungere quindi ad un fallimento della sessualità, rischio che può presentarsi già nella sessualità stessa.

Il fallimento, a sua volta, può condurre ad atteggiamenti errati nell'ordine e atteggiamenti errati contro l'ordine, come sostiene Giese, e che contrastano in generale col popolare concetto della decenza e della morale, secondo l'opinione di Wyrsh. Concetto che, essendo essenzialmente legato all'evoluzione culturale, è quindi mutabile.

Pertanto la pedofilia appare un fenomeno naturale mentre la sua definizione e i suoi limiti sono culturali e, quindi, mutabile.

Il modo di considerare le aggressioni sessuali, infatti, è diverso nelle principali legislazioni che hanno retto le società strutturate: legge mosaica, diritto romano, diritto canonico e, più tardi, codice penale francese.

In seno, poi, ad ogni struttura giuridica il concetto di attentato sessuale ha presentato un'evoluzione analoga all'aspetto morale.

Parimenti i limiti di età delle vittime hanno subito delle modificazioni nelle diverse legislazioni, in un arco che va dagli 11 ai 16 anni.

Attualmente la legislazione di molti paesi risente, con tutta probabilità, di questo atteggiamento e stabilisce definizioni fondamentalmente simili, varianti solo per i limiti di età della vittima.

Venendo ora ad affrontare più specificatamente il problema della pedofilia si deve riconoscere che un inquadramento a tutt'oggi è ancora da raggiungere. Infatti, vi sono dei dubbi sulla autonomia di tale perversione dalle altre, cui viene accomunata impropriamente con i nomi di pederastia, omosessualità giovanile o nelle quali (omosessualità, esibizionismo) viene inserita.

Anche uno studio etimologico del termine e dei vari significati attribuitigli nelle diverse epoche dimostrano analoghe incertezze.

Nell'antica Grecia il termine *pederastia* era soltanto l'espressione di un genere

amoroso e non aveva alcun senso infamante.

Il sostantivo *pedofilia* non ricorre negli antichi scritti greci, ma è spesso usato il verbo "παιδοφλειν" ed il vocabolo "παιδοφλεξ". E' bene ricordare, però, che i Greci si riferivano sempre a ragazzi puberi; i rapporti sessuali con bambini impuberi erano severamente puniti.

La pedofilia rappresentava, altresì, il più importante mezzo di educazione per la gioventù maschile in quanto l'ideale del bello coincideva con l'ideale fanciullesco.

Successivamente, nelle diverse epoche, non si è giunti ad una concezione univoca, in quanto, come d'altra parte si è già detto, il fenomeno era considerato sotto vari aspetti.

La maggior parte degli Autori che si sono interessati dell'argomento, comunque, concordano nel ritenere che l'attività pedofila può assumere modalità omo- ed eterosessuale e che può essere inquadrata nel vasto e polimorfo capitolo delle perversioni sessuali.

Uno dei quesiti che più spesso ci si pone è quello della frequenza della pedofilia.

Sull'aumento dell'indidenza non vi sono pareri concordanti in quanto l'incremento, come afferma Burger-Prinz, sembra potersi riferire a vari fattori di ordine sociale, culturale e religioso. In Italia è impossibile ottenere dati sicuri in quanto l'ISTAT non rileva i delitti sessuali secondo le persone offese.

Per quanto riguarda le cause che determinano o favoriscono questo tipo di comportamento, l'attendarsi una risposta decisa e definitiva può significare il voler superare con una semplice formula il turbamento che ognuno di noi sente di fronte a certe anomalie.

Nel determinarsi del pedofilo, infatti, intervengono, come per ogni comportamento umano, numerosi fattori somatici, psichici, ambientali etc.

Nell'800 e nel primo 900 si è attribuita maggiore importanza alle tare costituzionali di tipo degenerativo, più tardi le dottrine psicoanalitiche e, più in generale, psicodinamiche, hanno posto l'accento sulla vita psichica inconscia (costellazioni infantili, esperienze acquisite su cui si modellano secondariamente gli istinti).

L'interpretazione antrofenomenologica di Binswanger, Kuhn e Boss, su cui ci soffermeremo più ampiamente in seguito, presenta il comportamento pedofilo come un modo di essere fortemente impoverito rispetto alla pienezza ed alla completezza dell'essere insieme nell'amore.

Infine, i sociologi danno risalto alle variazioni culturali che definirebbero i limiti

di questo comportamento.

Così spesso ci viene chiesto se il pedofilo è un individuo normale, diverso dal normale o chiaramente patologico.

Si può affermare che tutte e tre le evenienze possono presentarsi isolatamente, ed allora le difficoltà consistono principalmente nel definire ciò che nel comportamento umano è normale o anormale; infatti, come si è già detto, gli atti pedofili possono essere interpretati diversamente nelle varie epoche e nelle varie culture.

Comunque, le ricerche psicopatologiche hanno messo in evidenza che il compimento delle azioni e dei reati pedofili può essere indubbiamente sostenuto in alcuni casi da tutte le varie forme di disturbo psichico.

Un duplice ordine di considerazioni spingono il ricercatore verso l'aspetto criminologico, cioè allo studio dei reati sessuali su minori e precisamente, da un lato il fatto che la casistica più numerosa è fornita da soggetti che hanno commesso questo tipo di reati, dall'altra che la pubblica opinione, sollecitata quasi sempre da informazioni di questo genere, è particolarmente interessata alla prevenzione e alla risoluzione di questi comportamenti anormali. A questo proposito può essere utile riportare, in sintesi, i risultati di una ricerca effettuata nel 1968 su soggetti affetti da malattie mentali che avevano compiuto reati sessuali su minori.

L'indagine è stata condotta sui prosciolti malati ricoverati nella Sezione Giudiziaria dell'Ospedale Psichiatrico di Castiglione delle Stiviere e colpevoli di delitti rubricati al titolo IX del c.p. (dal 519 al 544) - delitti contro la moralità ed il buon costume - su minori di anni 14. Nella prospettiva di un approccio più obiettivo al problema teorico sono stati esaminati i dati biografici e le caratteristiche più importanti di questi soggetti e le eventuali relazioni con il reato sessuale.

La casistica comprendeva 156 soggetti su un totale di 4.480, di cui la grande maggioranza è di sesso maschile (96,1 %).

Interessante appariva il dato confermato da ricerche eseguite anche in altri paesi (Cecoslovacchia, Germania, Stati Uniti, etc.), rilevano che il contributo dato dai reati sessuali su minori è maggiore in confronto ai reati sessuali in genere, nella misura del 61,08 %.

Altri rilievi degni di nota erano:

- 1) l'età media di 40 anni, con un'incidenza maggiore dai 25 ai 34 anni;
- 2) la prevalenza dei soggetti abitanti in ambiente cittadino su quelli che vivevano in ambiente rurale;
- 3) il 70 % degli individui erano celibi con istruzione elementare e con condizioni

economiche disagiate;

4) la frequenza dei precedenti penali era il 34,6 % così distribuita: recidività generica: n. 32 soggetti (59,2 %), specifica: n. 5 (9,2 %), specifica e generica associate: n. 17 (31,6 %).

I delitti sessuali più frequenti erano gli atti di libidine violenta (art. 521 c.p.): 39 %; seguivano la violenza carnale (art. 519 c.p.): 23 % e la corruzione dei minorenni (art. 527 c.p.): 3,6 %.

L'attività delittuosa era di tipo eterosessuale nel 60,2 % dei casi, di tipo omosessuale nel 34,7 %, di tipo etero- ed omosessuale nel 5,1 %.

Venendo ad esaminare l'età delle vittime si notava che la maggiore incidenza si aveva nell'età prepubere (34 %), seguiva l'età scolare (30,3 %), la pubertà (18 %), la seconda e la prima infanzia (2,8 %); particolare interesse desta ancora l'osservazione dei reati sessuali commessi su partner discendenti o collaterali del soggetto (figli, nipoti e sorelle) che risultavano essere l'8,3 %;

5) escludendo i soggetti frenastenici, ossia gli insufficienti mentali, si notava una scarsa significatività del rapporto fra malattia mentale e delitto sessuale;

6) scarsissima incidenza nella nostra casistica, degli educatori o di coloro che, per motivi professionali, erano a contatto con i bambini; questo poteva dipendere dal fatto che talvolta questi comportamenti abnormi possono non essere denunciati (delinquenza occulta);

7) i "delitti contro la persona" raramente si associavano all'attività sessuale pedofila criminosa;

8) la pedofilia si manifestava prevalentemente in direzione eterosessuale; solo nelle persone psicopatiche appariva come tendenza indifferenziata.

Questi dati mettevano in evidenza le difficoltà di una definizione di un comportamento pedofilo, che pertanto si confermava come eterogeneo e polimorfo.

Ciò indica, parallelamente, un'eterogeneità della personalità pedofila.

Fra le varie teorie volte ad interpretare il comportamento pedofilo, ci sembra che quella antropoanalitica permetta un approccio più valido e più denso di significati nuovi.

E' emerso appunto chiaramente da questi studi che il modo dell'essere amando (cioè di essere nell'amore) cui si propone si rivela il mondo del pedofilo è fortemente impoverito rispetto alla completezza della realtà dell'amore dei sani, con un atteggiamento che appare veramente denso di significati di anonimità, inautenticità, astoricità.

L'anonimità, l'inautenticità vanno intese come la mancanza di un vero rapporto

con il singolo: il pedofilo, infatti, nell'atto sessuale sembra dimenticare sé stesso nella ricerca di un qualsiasi bambino; le sue tendenze, cioè, si rivolgono verso un genere piuttosto che verso un singolo, anche se per contingenze situazionali si concretizzano su quel determinato bambino.

In altre parole, la scelta dell'oggetto d'amore per una persona adulta presuppone, per concretizzarsi e compiersi, il superamento di certe difficoltà di rapporti così che l'io ed il tu divengano noi.

Nella pienezza dell'amore esistono, inoltre, una serie di sistemi - cuscinetto; e sono possibili anche il distanziamento e l'avvicinamento differenziato che permettono la completezza infinita dei reciproci giuochi intermedi.

Sono carenti, invece, nel pedofilo, questi sistemi e queste possibilità esistenziali e conseguentemente prevalgono quelle modalità generali che sono l'imminenza, l'urgenza, l'impellenza, l'incepeccità dello stare vicino.

L'attrazione trova, quindi, canali più facili di espressione verso un bambino, col quale il pedofilo stesso non ha bisogno di rapportarsi.

Si è rilevato, infine, che l'esistenza del pedofilo durante l'accadimento sessuale appare come interrotta e l'evento rappresenta come una parentesi nella storia interiore dell'individuo (tanto che un pedofilo si esprimeva dicendo: "era come se fosse un'altra persona a fare quella azioni!").

A conclusione di questo sguardo panoramico, necessariamente sintetico e selettivo, si deve confermare quanto vario e complesso si presenta il problema della pedofilia nei vari aspetti esaminati: ordinamento nosografico, autonomia dalle altre perversioni, personalità del pedofilo nei suoi tratti abnormi o patologici, etc.

Le conclusioni, riguardanti gli aspetti psicopatologici della pedofilia, fin qui esposte, si riflettono naturalmente sui problemi medico - legali portandovi le stesse perplessità, gli stessi dubbi, gli stessi motivi di discussione e le stesse opinioni discordi.

Infatti, nelle indagini peritali psichiatriche, riguardo, ad esempio, l'imputabilità del pedofilo, se il reato sessuale è un sintomo di malattia mentale, il quesito non presenta difficoltà particolari; se invece, è l'espressione di uno studio di personalità la valutazione si rivela più complessa.

Non esistono, in questi casi, norme generali e, a questo proposito, discordi sono i pareri dei vari Autori.

A nostro giudizio, solo l'attento ed approfondito esame del singolo caso e della condizione particolare permetterà di giungere a delle conclusioni obiettive.

Una valutazione soprattutto della capacità di volere, oltre quella di intendere,

potrà forse dirimere molti dubbi.

Comunque appare necessario che in ogni caso di delitto sessuale si proceda a perizia psichiatrica, come d'altronde ha già stabilito la Suprema Corte con sentenza (Cass. Pen. Ses. 1 del 17/5/1967).

Almeno un cenno meriterebbe, qui, il problema della prevenzione e della terapia, ma si tratta di argomenti troppo complessi per poterli trattare con poche parole.

Una ponderata riflessione su tutto quanto si è detto ci porta a concludere che nel campo di studio faticosamente arato non è possibile cercare una verità; ma bisogna solo tentare di trovare una realtà come chiaramente precisa Burger - Prinz.

La realtà, quale è emersa dalle ricerche, è alquanto proteiforme, non priva di ombre e non sempre nettamente percettibile nella sua essenza.

Bibliografia :

AA.VV.: Studi e lavori presentati all'8° Congresso della Società tedesca per gli Studi Sessuali, « Pedofilia e problemi derivanti per la legge penale», *Sexualforsch*, 1965, 3/4.

Auerback, A.: «Understanding Sexual Deviations », *Psychiatric Spectator*, 1966, 23, 1-3.

- Bardenat, C.:** *Pedofilia* , Dizionario di Psichiatria, ed. Paoline, p. 515.
- Binswanger, L.:** « Sinn und Gehalt der sexuellen Persionen », *Psich.*, 1950, 3, 881.
- Bleuler, E.:** *Trattato di Psichiatria* , Feltrinelli, Milano, 1967.
- Boss, M.:** *Senso e contenuto delle perversioni sessuali* , Sugar, Milano, 1962.
- Bräutigam, W.:** *Teoria della perversione sessuale* , IV Congresso Mondiale di Psichiatria, Madrid 5-11 settembre 1966, Exc. Med.
- Bürger-Prinz, H.:** « Die persönlichkeit des pädofilen (korreferat) », *Beitr. sexualforsch.* , 1965, 34, 18-23.
- Cassity, J.:** « Psychological Considerations of Pedophilia », *Psychoanal. Rev.* , 1927, 14, 189-199.
- Castellani, A.:** « Analisi psicopatologica della modalità appetitiva dell'esperire », *Riv. Sper. Freniatria* , 1965, 89, 6.
- Fitch, J.H.:** « Men Convicted of Sexual Offences Against Children. A Descriptive Follow-up Study », *The British Journal of Criminology*, 1962, 3, 1.
- Fontanesi, M.:** « Il trattamento dei delinquenti; i metodi medici e chirurgici », *Rass. Studi Penitenziari* , 1968, 3, 429.
- Freud S.:** *Drei abhandlungen zur sexualtheorie* , 4 Aufl. Leipzig, Deuticke, 1920.
- Friedmann P.:** « Pedophilia », in *American Handbook of Psychiatry* , a cura di S. Arieti, vol. 1°, cap. 29°, p. 596, Basic Books Publisher, New York, 1967.
- Gabel, J.:** « Espace et Sexualité. A propos d'un cas de réification sexuelle » *Ann. Med. Psychol.* , 1960.
- Gebattel von, V.E.:** *Psychopathologie der Sücht; Prolegomena einer medizinischen Anthropologie* , Springer Verlag, Berlino, 1954.
- Gebattel von, V.E.:** *Allgemeine und medizinische Athropolgie des Geschlechtslebens. Die Sexualität des Menschen* , F. Enke Verlag, Stuttgart, 1968.
- Giese, H.:** *Psychopathologie der Sexualität* , F. Enke Verlag, Stuttgart, 1962.
- Glueck, B.C. Jr.:** *Pedophilia Sexual Behavior and the Law* , Thomas Publ, Springfield, Illinois, 1965.
- Hadley, E.:** « Comments on Pedophilia », *Med. Record* , 1926, 124, 157- 162.
- Hammer, E.F., Glueck, B.C. Jr.:** « Psychodynamic Patterns in Sex Offender: a Fourfactor Theory », *Psych. Quart.* , 1957, 31, 2, 325-345, Illus, 1° in *Excerpta Medica* , 1958, n. 4654.
- Hartman, V.:** « Note sulla psicoterapia in gruppo dei pedofili », *Cand. Psychiat. Ass. J.* , 1965, 10/4, 283-289, in *Excerpta Medica* , 1966, n. 1225.
- Hayman, C.R., Lewis, F.R., Stewart, W.F., Grant, M.:** « A Public Health Program for Sexually Assaulted Women and Children », *Psychiatric Spectator* , 1966, 23, 1-3.

Hinsie, L.E., Campbell, R.J.: « Pedofilia », in *Dizionario di Psichiatria* , ed. Astrolabio, Roma, 1979.

Jaria, A.: « Contributo allo studio della pedofilia e delle sue implicanze psichiatrico-forensi », XXX Congresso della S.I.P., Milano 12-17 ottobre 1968, *Il lavoro neuropsichiatrico* , 1968, 44, 3.

Jaria, A., Capri, P.: «La pedofilia: aspetti psichiatrico-forensi e criminologici», in: Ferracuti F. (a cura di): *Trattato di Criminologia, Medicina criminologica e Psichiatria forense*, Giuffrè, vol. 8., Milano, 1988.

Jaspers, K.: *Psicopatologia generale* , Il Pensiero Scientifico, Roma, 1964.

Karpman, B.: « A Case of Pedophilia Cured by Psychoanalysis », *Psychoanal. Rev.*, 1950, 37, 235-276.

Kozol, H.L., Murray, I.C., Garofalo, F.G.: « Il delinquente sessuale pericoloso in senso criminale », *Quaderni di Criminologia Clinica* , 1966, 8, 2, 157-181.

Krafft-Ebing, R., von: *Psychopathia Sexualis* , Manfredo, Milano, 1953.

Kunz, H.: « Zur theorie der perversionen », *Monat. für Psychiatr.* , 1942, 105, 1.

Kurland, M.L.: *Pedofilia erotica* , 1960.

Lafon, R., Trivas, J., Pouget, R.: « Aspects psychologiques des attentats sexuels sur les enfants et les adolescent », *Annales Med. Psychol.* , 1958, 116, 2, 5, 865-897.

Licht, H.: *Costumi sessuali dell'antica Grecia* , Mediterranée, Roma.

Limentani, A.: *Perversioni trattabili e intrattabili* , Gloder Conference, Londra, 1987.

Moll, A.: *The Sexual Life of the Child* , McMillan Co., New York, 1912.

Nass, G.: « Unzucht mit Kinder - Das Sexualdelik unserer zeit », *Mschr. Krim. u Strafr.* 1954, 37, 69.

Plaut, P.: *Der Sexualverbrecher und seine Persönlichkeit* , Enke, Stoccarda, 1960.

Renard, M.: « Pedophilie », in *Encyclopedie Medico-Chirurgicale Psychiatrie* , Parigi, vol. 1°, 3705 G 10.

Schneider, K.: *Les Personalités Psychopathiques* , Press Univer. de France, 1955.

Schulte, W.: « Griesse als Täter unzüchtiger Handlungen an Kindern », *Mschr. Krim.* , 1959, 5/6, 538.

Semerari, A., Castellani, A.: « Studio sull'esibizionismo; Psicopatologia e criminologia dell'esibizionismo; Atto e comportamento esibizionistico », *La Giustizia Penale* , 1964.

Semerari, A., Castellani, A.: « Studio sull'esibizionismo. Esibizionismo essenziale: aspetti caratterologici, criminologici, fenomenologico-antropologici », *La Giustizia Penale* , 1964.

Socarides, C.: « Meaning and Content of Pedophilic Perversion », *J.Amer.*

Psychoanal. Assoc. , 1959, 7, 84-94.

Stumpefl, F.: « Die personlichkeit des padophilen », *Beitr. Sexualforsch.*, 1965, 34, 1-17.

Tarniquet, H.: « Le délinquant sexuel », *Acta Medicinae Legalis et Socialis*, Vaillant-Carmanne, Liège, 19, 1966, *Zacchia* , 1966, 4, 41, 556.

Tullmann, A.: « Costumi sessuali dei popoli primitivi », Ed. Mediterranée, Roma.

Wyrsh, J.: « Die sexuellen perversionen und die psychiatrisch-forensische Bedeutung der Sittlichkeitsdelikte », in *Psychiatrie der Gegenwart* , Band III, Springer Verlag, 1961.

Wyss, R.: *Unzucht mit kindern* , Springer, Berlino, 1967.

Zutt, J.: «Über Daseinsordnungen: Ihre Bdeutung für die Psychiatrie»,*Nervenarzt* 1953, 24, 177.

Zutt, J.: « Zur Anthropologie der Sücht », *Nervenarzt* , 1958, 29, 439.